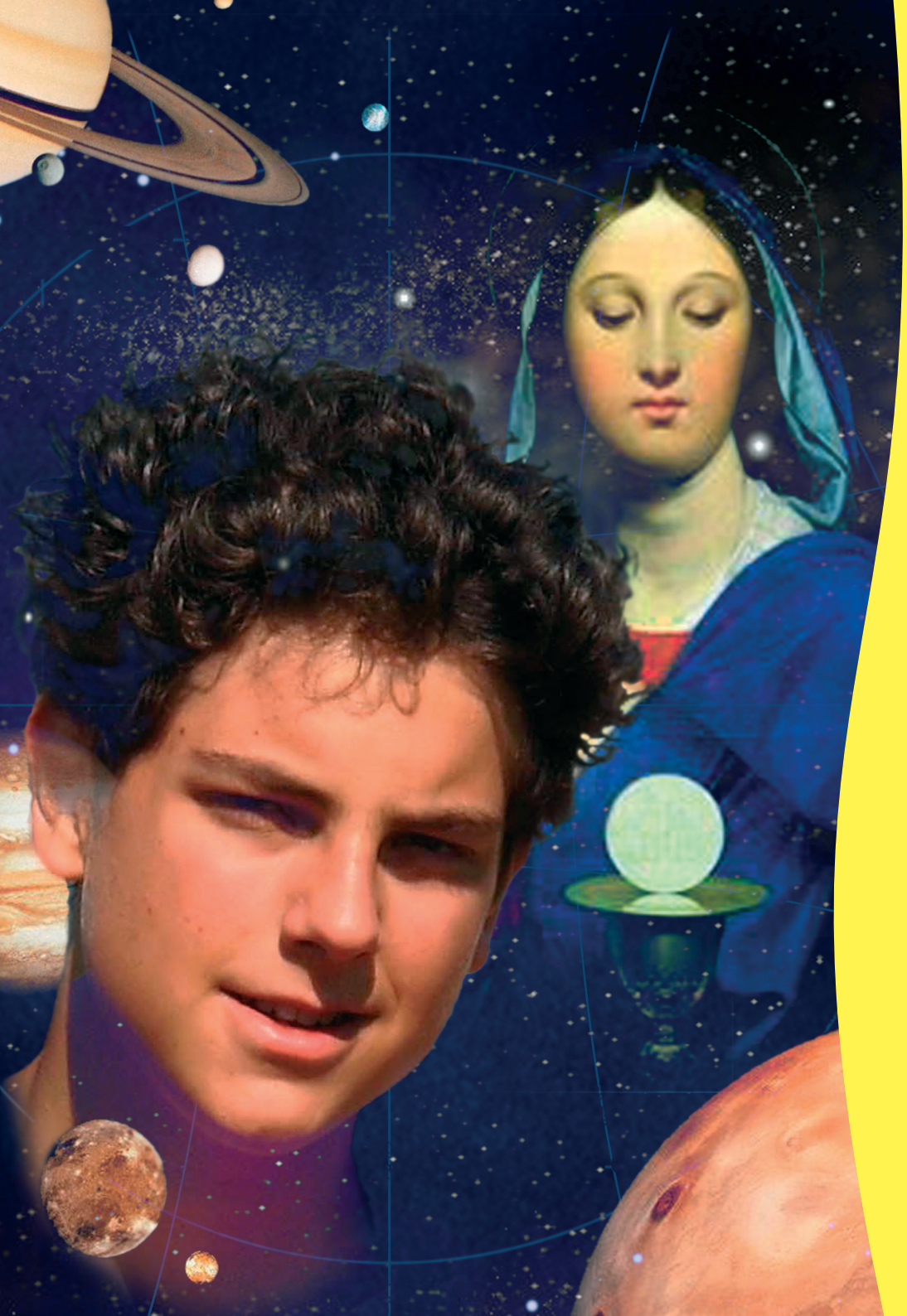
Carlo Acutis e l'Eucaristia

La sua autostrada verso il Cielo



Il giovane Carlo Acutis morto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, ha lasciato nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana, vissuta in modo eroico, alimentata dal suo grande amore per il Signore presente soprattutto nel Sacramento dell'Eucaristia e dalla devozione filiale verso la Santissima Vergine Maria. Recitava il Rosario e frequentava la Messa tutti i giorni. Faceva spesso anche l'Adorazione Eucaristica. Ci sembra che la modernità e l'attualità che riflette la vita di Carlo si coniughi in modo armonioso e singolare con la sua profonda vita eucaristica e la sua grande devozione verso la Santissima Vergine che hanno sicuramente contribuito a fare di lui quel ragazzo specialissimo da tutti ammirato ed amato.

Il giovane Carlo era infatti dotatissimo per tutto ciò che è legato al mondo dell'informatica tanto che sia i suoi amici che gli adulti laureati in ingegneria informatica lo consideravano un genio. Restavano tutti meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde e che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto degli studi universitari specialistici. Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computer, al montaggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornalini di cui lui faceva anche la redazione e l'impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani. Era insomma un mistero questo giovane fedele della diocesi di Milano, che prima di morire è stato capace di offrire le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa.

A Carlo

Tu, Carlo,
eri ancora soltanto un ragazzo,
quando
i Messaggeri del Cielo
ti facevano da maestri,
con intelletto di luce,
destinato com'eri
alla precocità del Cielo.

Forse parlavi con gli Angeli
quando leggevi
quei libri difficili,
scritti soltanto
per gli studiosi dell'università.

Non aveva segreti per te
nemmeno il computer, e il mondo
misterioso
della informatica
ti apriva subito
i labirinti del Sapere.

Tu, Carlo
nei tuoi giovani anni
innocenti,
hai saputo donarci
nella trasparenza limpida
del tuo esistere
quaggiù
l'ineffabile
gioia del Cielo.

Sui banchi di scuola
intrecciavi
amicizie e parlavi
con Lui, invisibile Amico,
quando aiutavi, spiegavi,
e sedavi i contrasti.

Tu, Carlo, sorridi
nell'infinita dimora
dove vivi felice e beato,
al di là del tempo e di
questo angusto spazio
dove ancora geme
e prega chi ti ha tanto
amato.

Giuseppina Sciascia

Il fulcro della spiritualità di Carlo

Il fulcro della spiritualità di Carlo era l'incontro quotidiano con il Signore nell'Eucaristia, che per lui **«era Gesù realmente presente nel mondo, come quando al tempo degli Apostoli i discepoli potevano vederlo in carne ed ossa camminare per le strade di Gerusalemme»**. Egli diceva spesso: **«L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!»**. E' questa la sintesi della sua spiritualità e il centro di tutta la sua esistenza trascorsa nell'amicizia con Dio.
La vita di Carlo è stata come una Santa Messa, assomigliava a quella degli agnelli immacolati, destinati ad essere sacrificati durante le festività pasquali. L'Eucaristia è stata il fulcro della sua spiritualità, era il suo Sole che contemplava incantato in quel Cielo mistico dove voleva andare a tutti i costi. Carlo diceva spesso: **«La Madonna è l'unica Donna della mia vita!»**, e non mancava mai **«all'appuntamento più galante della giornata»** che era quello con la recita del Santo Rosario.

Carlo diceva: **«Molta gente secondo me non comprende veramente fino in fondo il valore della Santa Messa perché se si rendesse conto della grande fortuna che il Signore ci ha dato donandosi come nostro cibo e bevanda nell'Ostia Santa, andrebbe tutti i giorni in chiesa per partecipare ai frutti del Sacrificio celebrato, e rinuncerebbe a tante cose superflue!»**.

Carlo faceva anche l'adorazione eucaristica prima o dopo la Messa **«per ringraziare Gesù del grande dono che fa agli uomininel rendersi presente realmente nel sacramento dell'Eucaristia»**.

Carlo diceva sempre che il momento decisivo per chiedere al Signore delle grazie era quello della Consacrazione, durante la Celebrazione Eucaristica, quando il Signore Gesù Cristo si offre al Padre. Egli spiegava: **«Chi più di un Dio, che si offre a Dio, può intercedere per noi? Durante la Consacrazione bisogna chiedere le grazie a Dio Padre per i meriti del suo Figlio Unigenito Gesù**

Cristo, per le sue Sante Piaghe, il suo Preziosissimo Sangue e le lacrime e i dolori di Maria Vergine che, essendo sua madre, più di tutti può intercedere per noi». Alla fine della consacrazione diceva: **«Per il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria vi offro tutte le mie richieste e vi chiedo di esaudirmi»**.

Ogni volta che Carlo riceveva Gesù Eucaristia esclamava: **«Gesù, accomodati pure! Fai come se fossi a casa tua!»** e ripeteva spesso: **«Si va dritti in Paradiso se ci si accosta tutti i giorni all'Eucaristia!»**.
Più di una volta Carlo disse queste parole: **«Gesù è molto originale, perché si nasconde in un pezzetto di pane, e solo Dio poteva fare una cosa così incredibile!»**.

Spesso scriveva delle meditazioni sul Mistero di Cristo. Eccone una delle tante: **«Il Signore Gesù si è incarnato scegliendo una povera ragazza di soli quindici anni come madre e un povero falegname come padre putativo. Quando è nato c'erano stati solo rifiuti da parte della gente che non sapeva dove metterlo e alla fine qualcuno gli trovò una stalla. Se ci pensiamo bene – diceva Carlo – la stalla di Betlemme era sicuramente migliore di tante case di oggi dove il Signore è comunque rifiutato e spesso anche oltraggiato, perché ricevuto in una maniera non degna. Una povera ragazza di quindici anni assieme ad un povero falegname erano i genitori di Dio, che ha scelto la povertà e non il lusso. Per me questo è una cosa incredibile! ...»**.
Per Carlo questa era la meditazione più bella che si potesse fare davanti al Santissimo Sacramento che per lui era **«il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo presente realmente come lo era ai tempi del Signore Gesù quando viveva in Palestina»**.
Ancora in una sua riflessione si evince il valore che per lui riveste la preghiera davanti al SS.mo Sacramento: **«Gesù Cristo si è incarnato per venirci a salvare sia dal peccato originale ereditato dai nostri progenitori sia da quelli che tutti noi, ogni giorno comunque compiamo, anche involontariamente, perché purtroppo siamo molto limitati, e l'Eucaristia, non è altro che il nostro Cibo Celeste per evitare di cadere così spesso in tentazione. Quando nel Padre Nostro si dice 'dacci oggi il nostro pane quotidiano e non ci indurre in tentazione', Gesù intendeva dire 'dacci oggi anche l'Eucaristia quotidiana'»**.
In occasione di un invito fatto dal padre ad unirsi con lui in un pellegrinaggio a Gerusalemme organizzato da dei suoi amici sacerdoti, Carlo rispose: **«Preferisco rimanere a Milano perché tanto ci sono i Tabernacoli delle chiese dove posso andare a trovare Gesù in ogni momento e quindi non trovo il bisogno di recarmi a Gerusalemme»**. E ancora: **«Se Gesù resta con noi sempre, ovunque ci sia un'Ostia consacrata, che bisogno c'è di fare il pellegrinaggio a Gerusalemme per visitare i luoghi dove ha vissuto Gesù 2000 anni fa? Allora anche i Tabernacoli andrebbero visitati con la stessa devozione!»**.
Carlo è sempre stato molto devoto degli Angeli Custodi e ha pregato ogni giorno il suo Angelo sin da quando era piccolino, sperimentando così il suo aiuto concreto in quello che gli chiedeva.

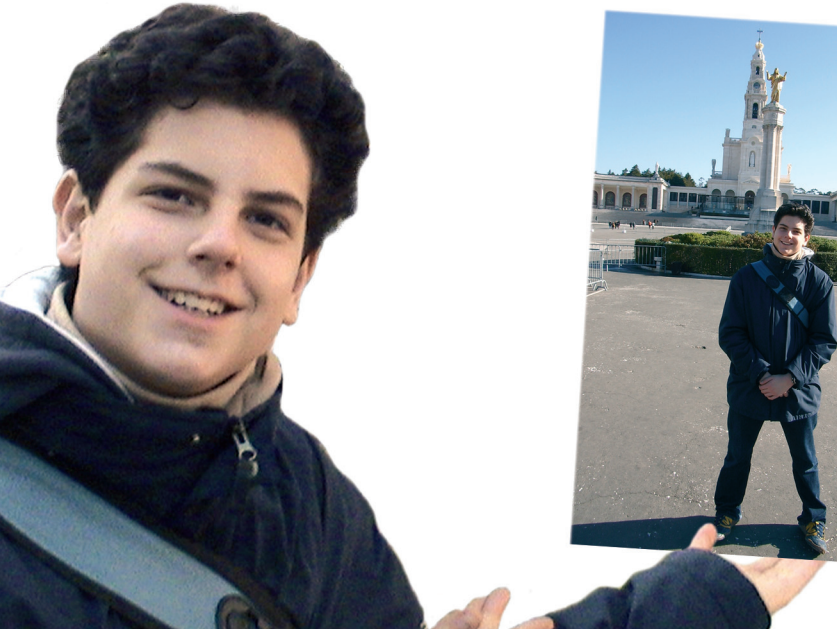
Scopri la Mostra Internazionale sui Miracoli Eucaristici ideata e progettata da Carlo
www.miracolieucaristici.org

Era al nostro fianco ed ora ci aspetta

Preghiera in ricordo di Carlo Acutis

Signore, vogliamo parlare con te di Carlo.
L'avevamo al nostro fianco
in tutta la fresca energia dei suoi quindici anni
come figlio, come amico,
come fratello di vita e di fede,
solidale nella gioia e nell'impegno,
nella ricerca di ciò che vale per tutti
e per ciascuno.

Nella consuetudine dei giorni comuni
come nello slancio generoso
delle occasioni importanti
e dei momenti alti della crescita
noi sapevamo che su di lui
potevamo contare.



Fulmineamente
il breve decorso di una malattia indomabile
ce l'ha sottratto.
Carlo continua ad essere ora per noi,
compiutamente,
una rivelazione di luce che ci conforta:
proprio nel momento in cui ci raggiungeva la notizia
che non l'avremmo più visto tra di noi,
egli imprimeva indelebilmente dentro di noi
l'amabile figura della sua bella personalità.
Ora sappiamo, attraverso la ferita aperta del distacco,
da quale radice egli traesse la linfa
dei suoi pensieri, dei suoi progetti,
di quella rara leggerezza e rettitudine
dei suoi passi verso il futuro.

Signore,
noi non possiamo vedere a quale disegno
tutto ciò appartenga.
Sappiamo che Carlo ci è stato caro
e che egli non può non essere ospite ora
del tuo amore, in cui ogni desiderio umano
ha la sua piena e felice dimora.

Aiutaci a trasformare il nostro doloroso distacco
in fiduciosa consapevolezza
dell'immensa comunione dei santi
alla quale tutti apparteniamo
ogni giorno del nostro cammino.

Don Gianfranco Poma

Da una lettera scritta da **Don Sabino Palmieri** in occasione della scomparsa di **Carlo**

«... Ho ammirato il volto di Carlo pieno di semplicità, irradiato da una luce interiore, soffuso di bellezza dal sapore d'infanzia.

Con occhi già carichi di sapienza di vita, maturo, dunque, per il Cielo ove entrano quanti hanno saputo amare, come Domenico Savio che a 14 anni bruciò le tappe di un'umanità profumata di grazia...
In comunione col Risorto Signore, l'unica vera chiave di lettura della nostra vicenda, nella vita e nella morte, come il Risorto, Carlo sarà giovane per sempre. Ed è intercessione per tutti... Ogni tanto contemplo la bellezza interiore che si riflette e si affaccia sul volto luminoso di Carlo: un Angelo già maturo per entrare definitivamente nella Pasqua Eterna...

Dio Padre che, nel Figlio Risorto, ha dato a noi la certezza della provvisorietà della morte ci dona la prospettiva garantita di un incontro senza più distacco».

Ho conosciuto Carlo e la sua memoria vive in me come luce

Molte sono le stelle che brillano nella notte del Cielo,
alcune mandano una luce più viva,
ce n'è una che spicca per la sua lucentezza,
e mi fa pensare a te, Carlo.

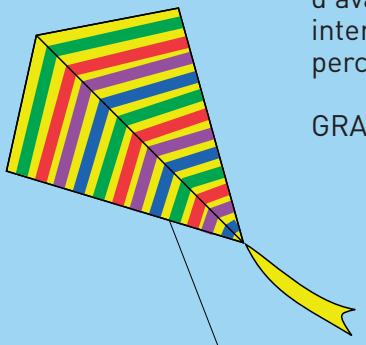
Non tutti quelli che guardano il Cielo
Notano la differenza tra una stella e l'altra,
Tu Carlo, sei inconfondibile
Finora non ho trovato nessuno come te.

Quando io viaggiavo per nave
Spesso vedevo stelle rigare il Cielo cadendo:
Ecco: così ho visto anche te tracciare una scia luminosa
Prima di scomparire dai miei occhi.

Sono stato in Libano, e ne ricordo la bandiera:
vi è un cedro – albero che la Bibbia ricorda.
Coincidenza: nella piazza Tommaseo,
tra la facciata della chiesa di Santa Maria Segreta
e l'Istituto delle Marcelline (la tua scuola delle medie e delle elementari!)
sorge un cedro gigante;
presso i suoi più bassi rami
i bambini e i ragazzi fanno i loro giochi.
Ti vedo lì, bambino, e poi sei rapidamente cresciuto,
presto mi hai superato in statura, così come sovrastavi
tutti i tuoi coetanei.
Nessuno ai miei occhi è diventato 'alto' come te.

Non ci siamo mai parlati a tu per tu, non ci siamo fatte confidenze,
Ma il tuo saluto ancora è dentro di me:
un saluto franco e affettuoso.
Nessuno altro ricordo come te.

Da bambino a giovane hai conservato
Un buon modo di essere,
la tua vita scorreva serena e ordinata.
Eri contento e riflessivo in tutto.



Quello che io ho imparato nella mia vita
Dai miei genitori, dal mio parroco, dalle catechiste,
dagli insegnanti,
io l'ho visto presente in te.
Ne eri l'immagine viva.

La tua scia di luce, attraverso i luoghi in cui ti vedo
(il sagrato, l'oratorio, il marciapiede di Via Ariosto)
Ancora persiste dentro di me,
anche se ormai fisicamente non ti posso vedere.

E' come se ancora udissi la voce del tuo saluto,
è come se mi accompagnasse qualcosa
che è come l'ombra discreta della tua luce.
Se i miei occhi talvolta osservano uno che t'assomiglia,
subito avverto però che non è come te.

Ti ringrazio, Carlo, perché nella mia mente non
hai lasciato
Neppure un ombra di qualcosa di male.

So che gli angeli di Dio ti hanno accompagnato;
poiché ti hanno sentito come uno di loro
ti hanno circondato di gioia e ti hanno portato con sé.

I segreti benefici delle erbe i medici li conoscono
E se ne servono per guarire chi è ammalato,
la vita è dono di Dio.
I segreti della vita sono nelle mani di Dio.
E Dio se ne serve per aiutare le nostre vite
a salvarsi e a mantenersi sane.

Oggi questo ti chiedo:
d'avanti a Gesù e alla sua Madre
intercedi per noi,
perché restiamo sempre sulla buona via.

GRAZIE!

NEEL JASTUS PERERA

Per grazie ricevute o richieste di intercessione o per richiedere immagini e materiale su Carlo, che verrà inviato gratuitamente, contattare:

Antonia Acutis
Via Ariosto 21 - 20145 Milano - Italia
Tel: +39 02 48194408
Cell: 339 6340122
Email: info@carloacutis.com
www.carloacutis.com

O può scrivere alla
Dottoressa Francesca Consolini
Ufficio delle Cause dei Santi
della Diocesi di Milano
P. zza Duomo 16 - 20122 Milano

Per visitare la Tomba dove riposa Carlo:
Cimitero di Assisi alta, la parte nuova,
tomba a terra n.73